

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 10 (265) - 5 Ottobre 2019  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**FORZA CON LE PRIMARIE** pag. 2



**QUI PARLANO... LE BESTIE** pag. 3



**INCHIESTA STIGE** pag. 4



**SALVIAMO I FIUMI** pag. 5

**Intanto sindaci, segretari di partito, iscritti e simpatizzanti chiedono le primarie**

## Il Pd molla il governatore Oliverio?

I prossimi giorni saranno decisivi per questo pericoloso gioco al massacro

La ricandidatura del governatore **Mario Oliverio** alle prossime elezioni regionali sta diventando un problema di non facile soluzione. Gli uomini di Zingaretti: **Stefano Graziano** e **Nicola Oddati**, venuti da Roma, nelle vesti di commissario del Partito Democratico in Calabria il primo e di responsabile per il Mezzogiorno il secondo, i quali pur approvando entrambi pubblicamente l'operato di aver bene governato la regione, chiedono che l'attuale governatore "faccia un passo indietro per attuare una discontinuità" con la

quale non si capisce dove si vuole arrivare. Intanto in favore di Mario Oliverio c'è un consistente Comitato permanente di sindaci, segretari di partito, di iscritti e simpatizzanti che chiedono a voce alta di andare alle "primarie" per consentire ai calabresi di scegliersi liberamente il candidato presidente (cosa peraltro avvenuta in altre regioni d'Italia) e rifiutano di conseguenza ogni tipo di imposizione che possa venire dall'alto. "Zingaretti sta a Roma - sottolinea il sindaco di San Giovanni in Fiore - e non conosce nulla della Calabria". Per come si sono messe le cose due potrebbero essere le motivazioni che hanno determinato questo braccio di ferro tra Roma e Catanzaro. La prima è che il Pd nel documento segreto firmato con il Movimento Cinque Stelle al momento della formazione del governo giallorosso avrebbe promesso al partito di Grillo

e Casaleggio il governo della Calabria da assegnare a **Nicola Morra**; la seconda ipotesi potrebbe essere quella che Zingaretti voglia fare posto ad un suo pupillo fidato a cui affidare una regione tradizionalmente di sinistra. Entrambe le supposizioni porterebbero fuori dalla politica un personaggio scomodo che non si lascia accantonare facilmente. Perciò, in tanti, sono convinti che Mario Oliverio stia già preparando una sorpresa che non gioverà certamente al Partito Democratico. I prossimi giorni saranno decisivi per questo pericoloso gioco al massacro! ■

L'editoriale

### Tornare al rimboschimento

Dopo il taglio selvaggio di migliaia di piante di pino di piccolo e medio fusto nelle foreste della Sila, necessita una massiccia opera di rimboschimento, così come è stata messa in atto nell'immediato dopoguerra per ricreare quelle foreste che le forze angloamericane avevano raso al suolo. La nostra regione con "Calabria Verde" dispone di un potenziale umano che non hanno altre regioni d'Italia. Solo che questo personale di tutto si occupa tranne che di mettere a dimora piantine o semi di alberi da destinare al riforestamento di aree precedentemente interessate da incendi o disboscate dall'uomo. Perciò torniamo alle *fossarelle* se vogliamo continuare ad avere una Calabria sempre verde! ■



### Eventi Florensi

a pag. 12

a pag. 6 - 7



### IX Congresso Gioachimita

a pag. 10



### La festa "sparita"



a pag. 9



### Auguri mons. Arnone

a pag. 11



### XX Convegno di Ornitologia

e, ancora...

Le scuole fuori paese

a pag. 8

Chiude l'Eurospar

a pag. 8

# Un'estate "calda" e tumultuosa Al voto! Al voto!

È previsto anche un autunno infuocato



Assemblea regionale dei circoli Pro Oliverio

«L'han giurato. Li ho visti in Pontida / convenuti dal monte e dal piano». Sono i primi versi de *Il giuramento di Pontida*, poesia di **Giovanni Berchet** che celebra la nascita nell'aprile 1167 della *Legha Lombarda*, cioè l'alleanza militare tra alcuni comuni del Nord Italia contro l'imperatore **Federico Barbarossa**. Secondo alcuni storici, però, è un evento probabilmente mai accaduto. Come avvolta nella leggenda sembra anche la figura di **Alberto da Giussano**, la cui immagine viene erroneamente identificata con la statua bronzea del combattente con la spada alzata nella mano destra e lo scudo nella sinistra, innalzata poco più di un secolo fa a Legnano. Dal 1990 il partito fondato da **Umberto Bossi** celebra l'evento medievale organizzando un grande raduno sul "sacro suolo" di Pontida, con gran parte dei militanti abbigliati di verde e i suoi dirigenti orgogliosamente portanti sul risvolto della giacca uno spillone con l'immagine del "guerriero di Legnano". Il 15 settembre di quest'anno a Pontida, però, non c'era solo la popolazione padana, ma anche molte rappresentanze delle regioni meridionali, fino a qualche anno fa oggetto di ludibrio e di scher-

no. E tutti a chiedere a **Matteo Salvini** la cacciata dal governo dei "poltronisti" e il ritorno alle elezioni. Dimenticando che la crisi di governo era stata aperta immotivatamente l'8 agosto dal "capitano" e che il mattino del 5 settembre un nuovo governo, formato da 5 Stelle, Pd e LeU, era entrato ufficialmente in carica e poi ottenuto la fiducia da deputati e senatori. E soprattutto dimenticando che l'Italia è una repubblica parlamentare e che, prima di sciogliere il Parlamento, è doveroso e opportuno verificare se sono possibili altre maggioranze di governo. Era così successo dopo il 4 marzo 2018 con la nascita, dopo lunghe e convulse trattative, del governo *giallo-verde* tra 5 Stelle e Lega. È così e stato con la formazione del governo *giallo-rosso*. I mesi che verranno ci faranno capire meglio la situazione. La Lega ha promesso

un "Vietnam parlamentare" e manifestazioni in piazza insieme a FdI e FI contro il governo. La cui bontà politica sarà, invece, presto verificabile con la prossima legge di bilancio e la manovra economica. Con un altro colpo di scena. **Matteo Renzi**, ex Presidente del Consiglio e ex segretario, il 16 settembre ha annunciato la sua fuoriuscita dal Pd e la formazione di un nuovo partito e di gruppi autonomi. Si andrà al voto, ma per scadenza del mandato, anche in Calabria. Il Governatore della Regione **Mario Oliverio** ha da tempo annunciato la sua candidatura, chiedendo, per come previsto da statuto, lo svolgimento delle primarie. Ma sembra che il partito, per bocca del commissario **Stefano Graziano** e del responsabile del Mezzogiorno **Nicola Oddati**, pur "approvandone l'operato", vorrebbe "discontinuità" e il "passo indietro". Il pomeriggio di venerdì 27 settembre appena scorso un'affollata assemblea di circoli e fondati Pd a Catanzaro ha chiesto formalmente al segretario nazionale **Nicola Zingaretti** lo svolgimento delle primarie e che le decisioni riguardanti la Calabria non vengano prese senza coinvolgerla direttamente. Scarse le novità, per ora, sugli altri fronti politici. Si prevede un autunno caldo e infuocato. ■



*Corrisivo* di Saverio Basile

## La presa in giro telefonica

Se avessi il potere di un dittatore toglierei, d'ufficio, il telefono a tutti i politici. Questo strumento diabolico è un'arma a doppio taglio. Sfregia quanti si abbandonano in confidenze a rischio reato, mentre la maggior parte ne fa uso per prendere in giro l'elettore-bue che continua a chiedere la luna, pur sapendo che è impossibile afferrare. E così mi è capitato diverse volte di avere assistito alla telefonata di qualche politico (non sforzatevi di capire il nome o il colore del partito, perché con il cellulare ci giocano tutti, ormai) diretta ad un numero fantasma o quanto meno familiare, assente però dall'altra parte. E così l'elettore si gonfia il petto di soddisfazione, convinto di aver fatto un buon viaggio andando ad incontrare il Capo, che gli ha promesso di risolvere il problema che gli sta particolarmente a cuore. Ritengo tutto ciò una presa in giro indegna, che mortifica la sensibilità di tanta povera gente. È più bello essere chiari e sintetici, anziché "affettuosamente" ipocrita servendosi di una falsa telefonata orchestrata su misura, che non porterà alcun beneficio. Perché c'è il rischio poi che l'elettore scoprendo la beffa se ne ricordi nel chiuso della cabina elettorale! ■

Lettere



Giochi di un tempo: "Juocu eccl'lu spacu"

Rai matrigna

Vivo a Bologna da più di dieci anni e non nascondo che ho una grande nostalgia per il mio paese di nascita che è San Giovanni in Fiore. In questi giorni in cui si è celebrato il IX Congresso di studi gioachimiti, che mia figlia mi ha fatto vedere su internet, speravo di vedere almeno un servizio sulla rete nazionale della Rai dedicato a questo importante evento, giacché ogni giorno dedica tanto spazio a "cazzate varie" e non si è resa conto, per quello che ho potuto vedere dai filmati sui network, che nel nostro paese sono arrivati studiosi di tutte le parti del mondo (Australia compresa) per parlare di una personaggio del Medioevo vissuto su queste montagne ottocento anni fa, il cui messaggio di speranza è tuttora attuale. Senza nulla togliere al "Premio Caccuri" a cui "mamma Rai" ha dedicato il giusto spazio, solo - magari - perché vi avevano preso parte "prime donne" della televisione, anche il nostro paese meritava un simile trattamento. Ci vuole un po' di buonsenso anche in questo, diversamente l'ingiustizia imperversa e io che sono, costretto a pagare un abbonamento Rai, devo subire passivamente e la cosa non mi scende giù.

Giancarlo Loria  
Mantova

Quando leggo questa quartina della *fràssia* del *Carpentiere* penso effettivamente che i tempi in Calabria sono tempi biblici. Ti posso solo dire che alla stazione di Garga e a quella di San Giovanni in Fiore sono accatastate migliaia di traversine in cemento (un tempo erano prettamente di legno di castagno) da posizionare sotto i binari. Ma di operai a lavoro neppure l'ombra. Comunque auguro a te e a me stesso di poter tornare a rivedere un capo stazione con il fischiotto dare la partenza ai convogli, anche se di natura turistica. Il trenino della Sila ha un fascino che attrae ancora quanti hanno avuto il piacere di viaggiare su quelle rotaie e quanti ancora desidererebbero salire su quelle carrozze color verde e "galoppare" sui prati della Sila.

iC

iC

Indirizzate le vostre lettere a:  
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Un libro che ricorda la figura e il pensiero di D. Luigi Nicoletti

# "Qui parlano le...bestie"

In uscita presso l'Editoriale Progetto 2000



Don Luigi Nicoletti

«Qui parlano le...bestie» è il titolo di un volume in uscita presso Editoriale Progetto 2000 di **Demetrio Guzzardi**. Curato da **Francesco Capocasa** raccoglie i dialoghi che **Don Luigi Nicoletti** fa intervenire tra vari appartenenti al mondo animale. Chi era Don Luigi Nicoletti? Nato a San Giovanni in Fiore il 6 dicembre 1883, era figlio dell'avvocato Antonio e di **Teresa Zumbini**, e imparentato per via materna con lo scrittore Bonaventura e col giurista **Bernardino Alimena**. Apparteneva, quindi, ad una famiglia non solo di stretta osservanza cattolica, ma anche di grande cultura sia letteraria che giuridico-politica dalla quale trasse le direzioni dei suoi interessi composti che lo videro sacerdote, letterato e uomo politico.

Conseguiti con eccellente profitto gli studi liceali presso la Badia Benedettina di Cava dei Tirreni, conseguì il dottorato in Teologia nel 1905 presso la Pontificia Università Gregoriana. Da quel momento iniziava così il suo percorso sacerdotale e la sua straordinaria missione di docente di Lettere al Liceo Telesio di Cosenza. In questa esperienza seppe realizzare uno straordinario rapporto con i giovani che si protrasse per tutta la vita e fu accompagnato anche da un'opera di scrittore e pubblicista. Tra i suoi autori del passato un posto privilegiato ha **Alessandro Manzoni**, di cui apprezzava la capacità di glorificare la povera gente e l'attenzione allo studio dei personaggi. Ed è proprio con la pubblicazione de *I per-*

sonaggi dei *Promessi sposi*, edito da Le Monnier di Firenze, che D. Nicoletti raggiunse fama nazionale. Ma, accanto alla sua opera di sacerdote e docente, si ricorda che Don Luigi Nicoletti fu da sempre impegnato nel sociale e nel campo culturale e politico sia prima del ventennio, durante il quale subì notevoli restrizioni, che durante gli anni della ricostruzione democratica. Il suo percorso politico inizia nel 1910 allorché è eletto consigliere provinciale per il mandamento di San Giovanni in Fiore. Segretario del Partito popolare per la provincia di Cosenza, si prodiga nel guidare i Popolari nella resistenza al fascismo. Particolarmente importante la sua opera critica nei confronti del fascismo soprattutto a partire dal giugno 1937 quando scrive una serie di articoli contro l'invasione della propaganda nazista in

odio alla Chiesa. Alla fine degli anni trenta è chiamato a dirigere il settimanale cattolico *Parola di vita* nel quale, voce solitaria nel panorama giornalistico calabrese, condannava l'antisemitismo. Guardando da vicino questa raccolta di scritti ne traspare innanzitutto l'istinto infallibile delle "bestie" contrapposto alla "ragione sragionante" e alla volontà male operante dell'uomo. Ma sarebbe fuorviante voler leggere queste conversazioni tra gli animali, creature di Dio alle quali è stato dato l'istinto ma non il libero arbitrio, considerando alla stregua della favolistica tradizionale o per il loro significato letterario. Si tratta di un dialogo tra "bestie" che, alla fine, si presentano non come tali nel significato dispregiativo che l'uomo ha dato al termine "bestie", ma come esseri viventi inseriti nell'armonia del creato.

Da questi dialoghi si ricava la consapevolezza che don Luigi Nicoletti sa leggere la realtà dell'uomo, delle sue caratteristiche, delle sue relazioni con gli altri. Si tratta di uomini che potrebbero trarre proprio dalla vita delle "bestie" insegnamenti sulla vacuità della vanagloria, della superbia, dell'ipocrisia. L'istinto infallibile col quale operano le "bestie" suggerisce all'*homo sapiens* norme di vita ragionevole e onesta. ■

Un gruppo di studenti dei nostri licei

## Vacanza-studio in Inghilterra

Ad accompagnare gli studenti i docenti Marazita e Scarcelli



Anche quest'anno i docenti di lingua inglese **Maria Marazita** e **Francesco Scarcelli** hanno accompagnato un gruppo di studenti liceali all'estero per migliorare le loro competenze della lingua inglese. La sede scelta per due settimane è stata Glasgow in Scozia. Nel college "*Riverside Campus*", inaugurato dalla

Regina Elisabetta nel 2015, gli studenti hanno utilizzato i più moderni strumenti didattici e tecnologici per godere dell'intenso programma ricreativo, diurno e serale. Durante l'intero soggiorno sono state organizzate escursioni a Edimburgo, St. Andrew & Stirling e altri luoghi di rilievo culturale. ■

Edito da Elis Colombini di Modena

# La scelta di Adele

Una saga familiare che si dipana in un arco di tempo lungo 70 anni

di Saverio Basile



Rosa Iaquina



Copertina del libro

**Rosa Iaquina** è un insegnante di lettere originaria di San Giovanni in Fiore che vive a Modena. Raggiunta l'agognata età pensionabile si è data a fare quello che aveva sempre voluto fare da bambina, cioè scrivere libri. E così ci fa avere "*La scelta di Adele*" (Elis Colombini, 18 euro), un romanzo ambientato dal dopoguerra fino ai giorni nostri in due regioni del Mezzogiorno d'Italia: Campania e Sicilia, due realtà così diverse, ma alle quali Adele, la protagonista del libro, si sente profondamente legata: dai profumi e dai sapori di Napoli, sua città d'origine, alla Valle dei Templi di Agrigento, terra che l'accoglie con i colori e i profumi dei suoi mandorli in fiore, la cultura, le tradizioni che rendono unica la Sicilia e i suoi paesaggi. Il resto è una saga familiare che si dipana nel tempo, lungo un cammino che dalla Francia conduce al Sud Italia. Adele grazie all'amore di Andrea, guarda con una certa serenità al futuro, non senza interrogarsi però sulle scelte compiute o da compiere. Altri personaggi: Maria Elena che vive un grande disagio esistenziale che la porta a mettere in discussione il proprio passato e a ridisegnare un nuovo futuro. Poi ancora Rosario e Antonio che superano con coraggio le difficoltà del vivere quotidiano, mentre Agata percorre una strada difficile quella della lotta alla mafia. Ancora Therese e Pierre, sebbene travolti dal dramma del periodo bellico e immediatamente successivo, riescono dopo travagliate vicissitudini a formare una famiglia. Una grande famiglia nel senso lato del termine, dove più generazioni a confronto vivono momenti di gioia pura, alternati a fasi di grandi difficoltà e scorcamento. Un posto di rilievo, o comunque di grande sofferenza, occupa Zaire, la giovane somala, che incarna le problematiche di migliaia di migranti che lasciata l'Africa approdano sul continente Italia in cerca di una vita migliore. Insomma, in questo romanzo, pur partendo da lontano si arriva ai nostri giorni con tutte indistintamente le problematiche che costituiscono il nostro pane quotidiano. Un inciso l'autrice è figlia del preside **Salvatore Iaquina**, che fu uomo di scuola ma anche amministratore locale, avendo fatto il vice sindaco del nostro paese in una giunta PCI-PSUP. ■

## Abbonamenti 2019

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Pene per oltre 600 anni di carcere

## Prime condanne nell'inchiesta Stige

Nell'inchiesta sono coinvolti alcuni imprenditori sangiovesi



Manifestanti nel cortile dell'Ospedale

Pene per oltre 600 anni di carcere inflitte agli indagati che hanno chiesto il rito abbreviato nell'ambito dell'inchiesta "Stige" che all'alba del 9 gennaio 2018 portò dietro le sbarre qualcosa come 170 soggetti che hanno avuto legami con la potente cosca dei Farao-

Marincola di Cirò Marina. Nell'imponente blitz che ha interessato soprattutto la provincia di Crotone e solo marginalmente quella di Cosenza, figurano anche alcuni imprenditori nostrani, che sono ancora in attesa del processo ordinario. Arriva dunque la sentenza del

Gup del Tribunale di Catanzaro, **Giacinta Santaniello**, che ha inflitto – sempre in abbreviato – condanne che vanno da un minimo di 8 mesi ad un massimo di 20 anni di reclusione, quando il sostituto procuratore distrettuale, **Domenico Guarascio**, nella sua requisitoria aveva chiesto invece ben 104 condanne. I reati contestati quelli di associazione mafiosa, estorsioni, autoriciclaggio, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni, procurata inosservanza di pena e illecita concorrenza con minaccia aggravata dal metodo mafioso. Le persone detenute o semplicemente indagate che hanno affrontato il processo con il rito abbreviato sono state 92 delle quali 25 sono state assolte. Ora si è in attesa, invece, del processo ordinario che riguarderà altri 78 indagati. ■

Un'esperienza provata sul campo

## Come è bello vendemmiare!

L'esperienza ha visto protagonisti gli studenti della 1^ e 5^ classe dell'IPA

di Mario Orsini



Nella giornata di giovedì 19 settembre presso l'azienda didattica dell'Istituto agrario "L. Da Vinci" sita in località Palla Palla si è svolta la coinvolgente attività della vendemmia. Il dirigente scolastico **Giovanni Tiano**, ha fortemente voluto che a svolgere tale attività fossero i ragazzi della prima classe Agro dello Istituito, un modo per dare il benvenuto ai nuovi studenti ed augurare loro un buon anno scolastico, immergendoli fin da subito nella realtà agricola e didattica dell'Istituto, favorendo in tal modo un approccio operativo immediato dell'indirizzo scelto. Le varietà d'uva

vendemmiate sono frutto di una sperimentazione durata negli anni, al fine di verificare ed identificare le varietà più idonee per il territorio silano, una sfida accettata e vinta considerando le difficoltà di coltivare le vite in ambienti ostili derivanti dall'elevate altitudini. Nello specifico sono state utilizzate le seguenti uve: *Pinot nero*, *Pinot bianco*, *Chardonnay* e *Greco bianco*. I ragazzi della prima classe, coadiuvati anche dal supporto degli studenti della classe 5° Agro, hanno effettuato inizialmente sotto il coordinamento dei docenti:

**Francesco Scalse**, **Salvatore Cornicello**, **Paolo Di Falco** e degli assistenti tecnici **Rita Succurro**, **Pasquale Frio** e **Domenico Fratto**, le analisi del grado zuccherino sia nel vigneto che in laboratorio per decidere il giorno ideale in cui effettuare la vendemmia. L'IPA di San Giovanni in Fiore nel corso degli anni ha messo in atto costantemente strategie didattiche innovative volte al consolidamento delle competenze, investendo molto sulle politiche scolastiche del saper fare, grazie soprattutto alla presenza dell'*azienda didattica* in cui gli studenti hanno la possibilità concreta di sperimentare direttamente sul campo le proprie conoscenze e abilità. Per gli ottimi risultati raggiunti il DSGA **Massimino Bonanno** ha espresso la sua piena soddisfazione, complimentandosi con tutto il personale e gli studenti coinvolti nell'attività. ■

Luigi Andrea Romei, possidente e notaio

## Il podestà libertino

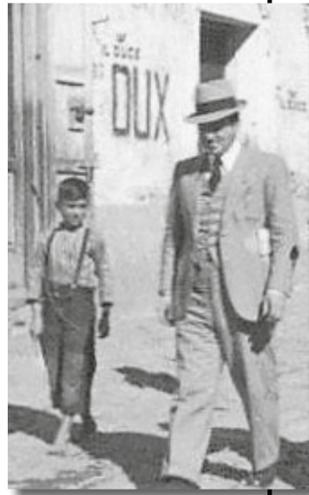
Ha retto il comune in due fasi diverse

di Giovanni Greco

Dopo la "marcia su Roma" del 28 ottobre 1922 la "fiumana fascista" irruppe prepotente anche a San Giovanni in Fiore. Agli inizi di dicembre un corteo costituito da elementi locali e da squadristi mandati da Cosenza assaltò il municipio e la sezione socialista e il 30 dicembre successivo con decreto prefettizio fu posta fine all'esperienza amministrativa socialista al comune. Alle elezioni del 22 aprile 1923 furono presentate solo due liste fasciste e il 5 maggio fu eletto sindaco l'avvocato **Battista Foglia**, fascista della prima ora. L'anno dopo, per il successo ottenuto dal candidato socialista **Emilio Belcastro** alle elezioni politiche del 6 aprile 1924 votate con la cosiddetta "Legge Acerbo" e anche per la manifesta incapacità politica della sua giunta, questi si dimise. Al suo posto fu eletto sindaco il trentaseienne **Luigi Andrea Romei**, appartenente ad una famiglia possidente e borghese dimorante in piazza Abate Gioacchino. La nuova amministrazione cercò in qualche modo d'impegnarsi per il completamento della rete idrica e fognante, ma il contenzioso aperto con la Società Forze Idrauliche della Sila per la realizzazione in quegli anni degli invasi silani e, soprattutto, il tentativo dell'aumento della sovrainposta sui terreni e delle tariffe della tassa del bestiame misero in evidenza la debolezza e le contraddizioni della sua maggioranza consiliare. Considerato troppo moderato dai fascisti intransigenti e nell'impossibilità di svolgere il suo compito, nel marzo del 1925, si dimise dalla carica insieme al consiglio che fu immediatamente sciolto con provvedimento prefettizio. Nei mesi e negli anni che seguirono si avvicendarono al comune un commissario e due podestà nominati dai prefetti: **Giuseppe Rossi**, sotto il quale il 2 agosto 1925 avvenne l'eccidio in piazza Monastero, **Francesco Cinelli** di San Lucido dal gennaio 1926 al giugno 1927 e poi, per quattro anni e mezzo, il medico sangiovese **Alberto Caputi**. Nei primi mesi del 1932 il comune fu retto dal funzionario di prefettura **Goffredo Volpes** e successivamente dal colonnello dell'esercito



Palazzo Romei in piazza



D. Andrea Romei

in pensione **Giuseppe Mazza**, che ha lasciato una documentata relazione sulle condizioni in cui lo trovò. Poco gradito al ceto proprietario sangiovese, che desiderava il ritorno di un podestà locale, nella primavera del 1933 il colonnello si dimise e alcuni mesi dopo, con il parere positivo delle autorità provinciali e locali fasciste, a suo successore fu scelto il Romei. Benché nella sua azione avesse posto in essere una vigorosa azione amministrativa e giudiziaria nei riguardi della SME per la riscossione dei canoni spettanti al comune per la gestione dei laghi silani e si fosse pure prodigato per l'ammmodernamento di alcune strade cittadine e la realizzazione di qualche "sventramento", complessivamente il suo «quadriennio amministrativo» è stato considerato dagli storici piuttosto «deludente» e «la città ha vissuto uno dei momenti più drammatici e privi di prospettive della sua storia». La disoccupazione era dilagante e pochi furono i risultati ottenuti dalle manifestazioni che rivendicavano una qualche prospettiva di occupazione. Non pochi sangiovesi partirono allora come volontari per le operazioni militari e lavorative in Africa Orientale...

(segue a pag 10)

Appello del WWF Italia

## Salviamo i fiumi e i loro boschi

Un appello che non deve essere disatteso dai Sangiovesi

di Luigi Basile



Fiume Garga



Fiume Neto

Il WWF Italia in occasione del *World River Day*, promosso dalla *International River Foundation*, lancia un appello per la tutela dei fiumi italiani e dei loro ambienti, che si trovano in un grave stato di degrado e nella costante minaccia di interventi devastanti e controproducenti di manutenzione idraulica. Un appello che noi sangiovesi dovremmo fare nostro perché la maggior parte dei fiumi della Sila è a rischio inquinamento a causa dell'opera incosciente dell'uomo che ritiene di poter buttare nel letto di un fiume di tutto e di più. Provate a risalire le sponde del Neto, dell'Arvo, del Lese, del Garga e di tutti

gli altri corsi d'acqua che dai monti della Sila scendono verso il mar Ionio e troverete materassi, copertoni di gomme dismesse, recipienti di plastica e di vetro, calcinacci e altre porcherie che non hanno un nome. Per non parlare degli scoli fognari e di pozzanghere che finiscono di continuo nell'acqua, come se non bastasse la devastante infiltrazione di residui chimici derivati dai pesticidi e dai fertilizzanti per l'agricoltura. Secondo un'inchiesta del WWF solo il 41% dei fiumi italiani ha raggiunto il «buono stato ecologico», richiesto dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) e ancor più grave è la situazione dei laghi, di cui solo il 20% è «in regola»

con la normativa europea. La biodiversità acquatica è in forte crisi: il nostro patrimonio ittico, ad esempio, unico ed estremamente importante è costituito da oltre 100 specie, di cui però meno della metà sono autoctone (oltre il 50% sono specie aliene!) e di queste buona parte sono endemismi o sub endemismi. Si tratta per la maggior parte di specie a rischio: 2 specie di pesci sono ormai considerate «estinte in Italia», come lo storione ladano (*Huso huso*) e lo storione comune (*Acipenser sturio*), anche se recentemente, grazie ad alcuni progetti LIFE, si sono rivisti individui risalire il Po e altri fiumi. Tuttavia, 11 specie sono in «pericolo critico», 6 «in pericolo» e 8 «vulnerabili». Sui pericoli dell'inquinamento dei fiumi dobbiamo prendere coscienza e pretendere che l'acqua che vi scorre sia limpida e potabile. Perché primo o poi dobbiamo tutti tornare a bere ai fiumi, stante il consumo che si fa ogni giorno di acqua, un bene indispensabile, ma troppo trascurato dall'uomo. E su questo argomento il WWF ha rinnovato la richiesta al Ministero dell'Ambiente e alle Regioni di avviare urgentemente un'azione diffusa di rinaturazione fluviale, fondamentale per l'azione di adattamento ai cambiamenti climatici salvaguardando la biodiversità fluviale. ■

In Sila, nei pressi del Germano

## Si perde mentre cercava funghi

Giovanni Teti è stato rintracciato in un casolare abbandonato



È stato ritrovato qualche minuto prima dell'una di sabato 28 settembre, **Giovanni Teti**, l'anziano che nel pomeriggio si era perso mentre andava per funghi in una zona montana nelle vicinanze di San Giovanni in Fiore. Teti era andato a funghi, insieme al genero, nella zona tra la località Germano e la località Serrisi, sulla SP208, quando ad un certo punto aveva perso la strada e si era smarrito. La macchina dei soccorsi si è

attivata immediatamente, dopo l'allarme del ragazzo. Sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco di San Giovanni in Fiore, l'Unità di Crisi di Cosenza, un'unità TAS (Servizio di Topografia Applicata), il soccorso alpino, i carabinieri e i ragazzi del Wolf Team Sila Quad. Ed è stato proprio l'ausilio dei ragazzi sangiovesi sui quad, che ha consentito il ritrovamento di Teti. L'uomo è stato ritrovato in buone condizioni ed è tornato all'affetto dei suoi cari. ■

Atto unico scritto dal m° Benincasa su testo poetico del vescovo Staglianò

## L'annuncio è una scintilla

Messo in scena nella storica Abbazia Fiorentina

di Francesco Mazzei

Successo di critica e di pubblico, tanto che la grande navata dell'Abbazia Fiorentina non è riuscita ad accoglierlo per la prima dell'opera in atto unico "*L'annuncio è una scintilla*", composta dal maestro **Luigi Benincasa** su testo poetico del vescovo di Noto mons. **Antonio Staglianò** e dedicata alla figura di Gioacchino da Fiore, messa in scena nell'Abbazia fiorentina di San Giovanni in Fiore nell'ambito degli eventi artistici-culturali promossi dall'Amministrazione comunale del grosso centro silano in occasione delle celebrazioni del nono congresso internazionale di studi gioachimiti. Luminosa, pulita, sostanziale, *L'annuncio è una scintilla* è una composizione moderna che racconta in profondità il grande abate calabrese, il suo pensiero, il suo dialogo con Dio e lo Spirito Santo. L'opera, attraverso la musica da vita al discorso intrinseco dell'esegeta silano. Le sue riflessioni sulla fede così diventano tonalità sonore. A dargli corpo e voce sulla scena, un efficace **Roberto Nadiani** (Gioacchino da Fiore), affiancato da **Francesca Donato** (lo Spirito Santo). I pensieri nascosti dell'abate fiorentino sono stati vocalizzati dal coro *San Pio* San Giovanni in Fiore e *Aurora* di Catanzaro, la voce di Dio è stata interpretata da **Leo Morabito**, la musica invece è stata eseguita dall'orchestra sinfonica *In Fiore*. Il risultato è stato uno spettacolo vivo e coinvolgente capace di portare la potenza della fede fino al cuore. Monsignor Antonio Staglianò, presente alla manifestazione e profondo conoscitore dell'abate calabrese a fine spettacolo ha espresso giudizi ammirevoli: "Ritengo che l'opera in musica *L'annuncio è una scintilla* costituisca un primo esempio di grande portata



culturale, di un nuovo metodo per "dire il Vangelo oggi a tutti"; è il metodo che sa bene quanto sia necessario toccare l'immaginazione per aprire nel cuore degli uomini del nostro tempo ma soprattutto al mondo giovanile un varco umile e potente affinché accada l'ascolto e in questo ascolto si senta la parola che salva. Si infiamma la vita all'ascolto del Vangelo. Sì, perché, appunto, è una scintilla il suo annuncio". L'opera, interamente prodotta in Calabria, ha interessato un'orchestra sinfonica composta da 45 elementi, 50 coristi e due solisti; tutti artisti e musicisti calabresi, molti dei quali di San Giovanni in Fiore. Soddisfazione per la riuscita dell'opera ha espresso anche il maestro Luigi Benincasa: "Il lavoro musicale che abbiamo proposto alla comunità fiorentina è frutto della volontà di concorrere a divulgare il pensiero di Gioacchino attraverso un linguaggio universale qual è quello musicale. Abbiamo lavorato a questo progetto con passione ed impegno per oltre un anno, instaurando una perfetta sinergia tra tutti i membri del team, Mi auguro che quest'opera possa essere apprezzata da tutti i calabresi". Insomma, una scommessa vinta: la scintilla, nel nome di Gioacchino da Fiore, si è accesa ed ha preso fuoco nel cuore e nelle menti degli spettatori. La sinfonia musicale, i cori, gli assoli, l'interpretazione dei personaggi ed il gioco di luci hanno incantato ed emozionato dall'inizio alla fine che è stata suggellata da un lungo e sentito applauso, un riconoscimento meritato al maestro Benincasa ed a tutto il team, che hanno portato avanti un lavoro lungo e complesso. Soddisfatti ed entusiasti dell'eccezionale successo di pubblico anche il sindaco, **Giuseppe Belcastro** e l'assessore alla cultura **Milena Lopez**. ■

Per qualità scientifica e perfetta organizzazione

## Gioacchino torna d'attualità

Straordinario successo del IX° Congresso internazionale di studi gioachimiti

di Riccardo G. Succurro



Guy Lobrichon, Giuseppe Riccardo Succurro, Cosimo Damiano Fonseca, Marco Rainini.

“*Je voudrais exprimer tous mes compliments pour le sérieux de l'organisation et pour la haute qualité culturelle du congrès!*”, “*Avant tout, je vous remercie très vivement de votre accueil généreux et chaleureux qui a rendu si agréables -je dirai même, inoubliables- les journées que je viens de passer à San Giovanni in Fiore*”: sono alcuni delle decine di messaggi pervenuti al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti con le congratulazioni per l'alta qualità scientifica e la perfetta organizzazione dell'appuntamento culturale più importante dell'anno, il Nono Congresso internazionale di studi gioachimiti dal titolo “*Ordine e disordini in Gioacchino da Fiore*”. I relatori, professori esperti medievalisti, sono arrivati dalle seguenti Università: *Monash University Melbourne* (Australia), *Bridgewater State University* (Stati Uniti), *Universität Erfurt* (Germania), *University of St Andrews* (Scozia), *Université d'Avignon*, *IRHT Paris*, *Université Lumière Lyon 2*, (Francia), *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*, *La Sapienza Università di Roma*, *École nationale des chartes Paris*, *Università di Bergamo*, *Università Ca' Foscari Venezia*, *Università della Calabria*. Hanno partecipato ai lavori, inoltre, 10 giovani ricercatori risultati vincitori di una borsa di studio e provenienti da uni-

versità spagnole, francesi ed italiane. L'accoglienza della città di San Giovanni in Fiore ai congressisti è stata calorosa; la partecipazione delle scuole, come è avvenuto negli altri congressi, è stata straordinaria; gli eventi organizzati dall'amministrazione comunale come cornice al Congresso sono stati positivi; la diffusione dei lavori congressuali da parte del mondo dell'informazione notevole. Il conferimento della Medaglia del Presidente della Repubblica, il patrocinio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sono ulteriori riconoscimenti al lavoro svolto dal Centro internazionale di studi gioachimiti, già annoverato dal Ministero per i beni e le attività culturali fra gli Istituti Culturali di rilevanza nazionale. Ciò è reso possibile grazie all'impegno dei soci ed al loro volontariato che supplisce la carenza di risorse finanziarie e l'assenza di dipendenti. L'elevato spessore culturale delle relazioni ha contribuito a chiarire aspetti fondamentali del pensiero di Gioacchino da Fiore e del contesto nel quale ha profondamente operato. «*Ordine*» e «*disordini*» si trovano, infatti, negli scritti di Gioacchino in molte declinazioni: da quelle dell'organizzazione esplicita del pensiero teologico, nella sua organizzazione e nei suoi temi; al problema della sua comunicazione, nello scritto e nei diagrammi; all'or-

ganizzazione concreta o ideale delle forme di vita religiosa immaginata da Gioacchino, fino alle sue proiezioni sulla società, nella chiesa militante e nell'escatologia. Una particolare attenzione è stata prestata al contesto in cui Gioacchino si è mosso, soprattutto dal punto di vista degli altri autori, dei temi e delle prospettive che questi hanno sviluppato. In particolare, il XII secolo conosce una molteplicità di linguaggi e di temi che in diverso modo si articolano sulla trama del riconoscimento di un *ordo*. L'intreccio della struttura trinitaria della storia, nello stesso tempo binaria e ternaria, rappresenta quel *vivens ordo rationis*, un ordine vivente della ragione, di cui Gioacchino parla nei “*Dialoghi sulla prescienza e sulla predestinazione degli eletti*”. Al fine di cogliere il significato trinitario della storia, si deve possedere quella che Gioacchino da Fiore chiama “*intelligentia spiritualis*”, cioè un'intelligenza o una comprensione spirituale. La pubblicazione del Volume contenente gli Atti del 9° Congresso, presso la Casa editrice Viella di Roma, consentirà di approfondire le tematiche sviluppate durante le sessioni antimeridiane e pomeridiane degli intensi tre giorni congressuali. ■

Per l'assessore regionale alla Cultura

## Un evento qualificante!

Il saluto della Camera dei Deputati è stato portato dall'on. Alessandro Melicchio

L'assessore regionale alla Cultura, **Maria Francesca Corigliano**, intervenendo all'apertura dei lavori del IX° Congresso Internazionale di Studi Gioachimiti, dopo aver portato il saluto del presidente Oliverio, assente perché trattenuto a Catanzaro per concomitanti impegni istituzionali, ha espresso la condivisione piena della Regione Calabria verso l'opera di divulgazione e valorizzazione della figura e del pensiero di **Gioacchino da Fiore** portata avanti dal Centro Internazionale di Studi Gioachimiti e dall'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore. “Le politiche culturali della Regione - ha detto - in questi anni sono state finalizzate al recupero ed alla valorizzazione dei beni culturali regionali, che sono tanti e di grande valore come l'Abbazia fiorense, un bene culturale immenso che sarà interessato da un intervento di recupero, grazie ad un programma regionale molto più ampio che ha visto un investimento di 72 milioni e mezzo di euro. Valorizzare il bene culturale, però, è poca cosa se esso non è adeguatamente conosciuto e se la sua conoscenza non è adeguatamente diffusa in Calabria e nel mondo. Ecco perché questo congresso, giunto alla nona edizione, è importante e prezioso. Così come straordinaria è l'opera di studio, diffusione e conoscenza del pensiero e dell'opera dell'Abate Gioacchino che portano avanti da quarant'anni il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, il presidente, prof. Riccardo Succurro e quanti collaborano con lui. Quarant'anni di vita per un'istituzione culturale sono tanti e rappresentano la solidità e la serietà di un percorso. Diffondere la conoscenza di Gioacchino, chiamare a discutere i più grandi studiosi del mondo del suo pensiero e, nello stesso tempo, coinvolgere centinaia di giovani studenti e studentesse come avete fatto voi questa mattina, creare sinergie tra la Regione, il Comune, la scuola e il mondo della cultura, è un grande risultato a cui va dato il giusto e meritato riconoscimento”. L'assessore Corigliano ha concluso: “Gioacchino da Fiore è un patrimonio immenso che appartiene alla Calabria e al mondo intero. Nostro compito è far conoscere e divulgare sempre più e meglio la sua figura, la sua opera, l'attualità del suo pensiero da cui ognuno può attingere per scoprirne ed apprezzarne la grandezza e il valore. Nella seconda giornata dei lavori è giunto anche l'on. **Alessandro Melicchio**, segretario della commissione Cultura della Camera, giunto in rappresentanza del Parlamento, che ha concesso il patrocinio all'evento celebrato. ■

Sesta medaglia per celebrare Gioacchino da Fiore

## Opera del maestro Eduardo Bruno

È stata omaggiata agli studiosi intervenuti al IX Congresso internazionale di studi



Sesta medaglia per celebrare **Gioacchino da Fiore**. È stata coniatata dal maestro **Eduardo Bruno** che già in passato aveva manifestato il suo interesse verso “*lo calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato*” (Dante, Paradiso - C. XII vv. 139 - 141). È stata omaggiata dall'artista ai relatori intervenuti al IX° Congresso di studi gioachimiti svoltosi a San Giovanni in Fiore dal 19 al 21 settembre scorso. Essa raffigura l'abate Gioacchino mentre contempla i *Cerchi Trinitari*. La medaglia dal diametro di 60 mm. è incisa su materiale in lega d'argento. In passato altre cinque medaglie hanno celebrato questo grande personaggio calabrese. Nel 1926 **Michele Guerrieri**, in occasione del XXXI Congresso nazionale della “Dante Alighieri” svoltosi a Reggio Calabria, ha coniato la prima medaglia. A distanza di 58 anni arriva la seconda medaglia ad opera dello scultore calabro-toscano **Eduardo Bruno** su commissione del Centro internazionale di studi gioachimiti. Nel 1989 le medaglie sono ben due, sempre a firma di Bruno: una per l'ottavo centenario dell'Abbazia fiorense e l'altra dedicata al III° congresso gioachimita. Poi la quinta medaglia, opera dell'incisore **Ettore Lorenzo Frapiccini**, viene realizzata presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per conto del Comitato nazionale per l'VIII° centenario della morte di Gioacchino da Fiore (1202-2002) presieduto da **Cosimo Damiano Fonseca**. Le diverse medaglie dedicate all'Abate di Fiore hanno trovato collocazione nei Musei Vaticani e fanno parte di prestigiose collezioni private. ■

Conclusi i lavori del IX Congresso di Studi Gioachimiti

## Dare ordine alla storia!

Una tre giorni intensa di nuove rivelazioni e interessanti dibattiti

di Carlo Alessandro Bonifacio

Si è da poco concluso il 9° Congresso Internazionale di Studi Gioachimiti dal titolo “Ordine e disordini in Gioacchino da Fiore”, che ha segnato i quarant'anni di attività congressuali e ha ricevuto importanti riconoscimenti, quali il conferimento della Medaglia del Presidente della Repubblica e il patrocinio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. I tre giorni di attività congressuali sono stati segnati dall'alto valore scientifico delle relazioni di esperti di rilevanza internazionale, provenienti da università statunitensi, australiane, scozzesi, tedesche, francesi e italiane.

Per l'occasione abbiamo intervistato il professor **Gian Luca Postestà**, docente ordinario di Storia del cristianesimo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, membro del comitato scientifico del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti e della Commissione Internazionale per l'Edizione critica degli *Opera omnia* di Gioacchino da Fiore.

“**Ordine e disordini in Gioacchino da Fiore**”: quale è stato il senso del congresso e cosa si riprometteva di raggiungere?

“Partiamo dal titolo: l'idea di fondo è che dentro la visione teologica di Gioacchino è percepibile, in termini molto netti, un'aspirazione all'ordine. Dare ordine alla storia. Le grandi partizioni, peraltro mutevoli, nell'orizzonte di Gioacchino, quella settenaria, quella quaternaria, quella ternaria, rispondono sempre all'idea che la storia vada in qualche modo, potremmo dire in senso improprio, inscatolata entro partizioni che devono rendere intelligibile all'uomo l'ordine vivente della ragione, che non è una costruzione della mente umana, ma che deriva da un disegno e un progetto di Dio. Forse in questo possiamo anche cogliere un aspetto della psicologia di Gioacchino, che ha un qualche tratto che a noi oggi sembrerebbe fortemente ossessivo, perché nulla deve restare fuori da questa griglia fittissima segnata dalla concordia in cui egli dispone tutti gli eventi della storia della Salvezza. Tutto semplice? No, niente affatto, perché la storia è continuamente attraversata da disordini: sono i disordini delle tribolazioni, dei nemici della Chiesa, che annunciano la venuta dell'Anticristo. Il suo grande sforzo è quello di rendere intelligibili i disordini riportandoli dentro uno schema ordinatore. Questo il discorso di fondo, che quindi in parte puntava sulla *mens* di Gioacchino e in parte sui protagonisti storici dei disordini,



Gian Luca Postestà

così come Gioacchino li vedeva. Credo che questo fosse l'intento del congresso e da questo punto di vista esso è stato ampiamente raggiunto”.

Il congresso ha visto la partecipazione di importanti personalità scientifiche. Ci può dire qualcosa su di loro?

“I partecipanti al congresso, che venivano da Paesi diversi, esprimono il livello attuale degli studi su Gioacchino e sulla sua epoca. Ripensiamo per un attimo a ciò che il Centro di Studi Gioachimiti ha fatto nell'arco di questi quarant'anni: ha dato un impulso notevolissimo alla conoscenza di Gioacchino attraverso sia congressi e seminari; sia la pubblicazione di una collana di opere di Gioacchino da Fiore comprendente testi, in edizione quasi sempre bilingue, e strumenti, vale a dire studi critici, collana arrivata al ventottesimo volume; sia, e direi soprattutto, attraverso il sostegno alla grande impresa degli *Opera Omnia* di Gioacchino. Questa impresa ha visto finora la pubblicazione di undici volumi per oltre tremila pagine; il dodicesimo volume, che comprende gli scritti minori sull'Apocalisse, è in stampa; seguiranno i volumi del *Commento all'Apocalisse* e infine, ultimo volume, accompagnato da un'adeguata ricostruzione grafica ed elettronica, il *Liber Figurarum*. Quindi alla fine l'impresa conterà verosimilmente di diciotto volumi che saranno usciti nell'arco di oltre trent'anni. Qual era però il problema che si poneva e che abbiamo avvertito? È che questa produzione, che non è rimasta in sede locale, ma anzi si è appoggiata, sul piano editoriale e scientifico, sulle principali istituzioni storiografiche attualmente esistenti in Germania, i *Monumenta Germaniae Historica*, e in Italia, l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, non è ancora passata nel mondo degli studiosi in maniera piena. Si sa, quindi in parte puntava sulla *mens* di Gioacchino e in parte sui protagonisti storici dei disordini,

*Joachim of Fiore* appena pubblicato da Brill: l'opera mette sì in bibliografia finale quasi tutti i testi critici cui ho fatto riferimento, ma nel contempo gli studiosi, in una maniera francamente sorprendente, ignorano spesso queste edizioni e questi studi, e ricorrono a edizioni antiche, addirittura cinquecentesche, ignorando ciò che nella bibliografia finale invece è citato. Tutto questo ci rimanda al profilo dei partecipanti al recente Congresso. Il prof. Rainini, che lo ha organizzato, ha puntato ad avere da un lato alcuni studiosi che fossero pienamente all'altezza delle ricerche attuali su Gioacchino, dall'altro ad assicurarsi la partecipazione di studiosi maggiormente esperti dei contesti entro cui il pensiero e l'opera di Gioacchino vanno collocati, per ricevere riscontri, conferme ed eventualmente smentite rispetto ai risultati raggiunti da coloro che in questi decenni si sono maggiormente occupati di Gioacchino. Tra le conferme che sono venute sul piano propriamente dottrinale, mi limiterei nell'immediato a indicare queste tre: tra le fonti patristiche di Gioacchino risulta di fondamentale importanza Gregorio Magno; l'abate di Corazzo e poi di Fiore si situa davvero in un contesto di relazioni, rapporti e dipendenze con la grande teologia legata al papato del XII secolo in Germania, in particolare con figure di primaria rilevanza quali **Anselmo di Havelberg**, **Ruperto di Deutz** e **Gerhoh di Reichesberg**; per quanto riguarda la sua conoscenza della storia, conosce diverse cronache e si avvale in particolare di quella di **Romualdo di Salerno**”.

L'attività del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti ha dunque posto importanti basi per ulteriori studi. Quali sono le prospettive future del Centro Studi e del Congresso Internazionale?

“Indubbiamente ora bisogna andare, sul piano propriamente scientifico, ad un irrobustimento delle prospettive aperte dalle edizioni e dagli studi e ad individuare nuovi temi, perché i temi che abbiamo toccato nell'arco dei congressi che si sono tenuti in questo quarantennio di fatto già coprono una parabola molto ampia. Ora noi ci aspettiamo che davvero venga fuori una nuova generazione di studiosi che metta a frutto il grande lavoro, potremmo dire istruttivo, che è stato compiuto in questi decenni. Sarebbe auspicabile perciò l'aprirsi di nuove possibilità di ricerca anche per giovani studiosi in via di formazione”. ■

## Il saluto del Sindaco

Alle autorità e ai congressisti

Come sindaco di questa città spetta a me il doveroso compito di porgere il saluto di tutta la città alle autorità qui pervenute e agli studiosi di **Gioacchino da Fiore**, giunti da numerose città sedi di importanti centri universitari italiani e stranieri, per delucidarci su ulteriori scoperte che riguardano il pensiero e le opere di questo grande religioso vissuto su queste montagne oltre ottocento anni fa. Il pensiero di Gioacchino da Fiore è conosciuto in tutto il mondo e noi siamo orgogliosi di essere gli eredi spirituali di questo personaggio. L'Amministrazione che rappresento ha deciso di arricchire il programma del Congresso, inserendovi alcuni eventi riguardanti le arti in genere e la musica in particolare. Sono, infatti, previste mostre d'arte e produzioni artistiche nei Magazzini Badiali, al museo demologico e alla piazzetta Ariella. Nell'abbazia, è in programma l'opera in musica “*L'annuncio è una scintilla*”, su testo del vescovo di Noto, mons. **Antonio Staglianò** e musica del m° **Luigi Benincasa**. Nel corso delle tre giornate si svolgeranno visite guidate teatralizzate a cura della *Compagnia Fenix 1530*. Per concludere poi con il concerto *Calabresh* di **Cataldo Perri** e del suo *Squinetto* in piazzetta Ariella. Vi auguro, quindi buon lavoro e, perché no, anche buon divertimento, mentre porgo il mio sentito ringraziamento al Centro studi, qui rappresentato dal suo presidente prof. **Riccardo Succurro** e un grazie particolare a voi studiosi tutti, per averci onorato della vostra autorevole presenza. ■

Giuseppe Belcastro

Predisposto da Poste Italiane

## Un annullo speciale per Gioacchino da Fiore

È stato timbrato per i collezionisti e per la posta ordinaria in partenza dal nostro comune



In occasione della giornata inaugurale del IX° Congresso Internazionale di Studi Gioachimiti, Poste Italiane ha predisposto un servizio filatelico temporaneo, curato dalla dott.ssa **Maria Elena Cribari** con l'annullo speciale, promosso dal Centro Internazionale di studi gioachimiti, raffigurante

il volto di Gioacchino da Fiore (ritratto dal monumento antistante la Chiesa di San Domenico, opera del maestro **Mario Succurro**). L'annullo è stato timbrato nella giornata di giovedì 19 settembre presso l'Abbazia fiorense, in occasione della prima giornata del Congresso. Per la circostanza il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, guidato dal presidente **Riccardo Succurro**, ha preparato quattro cartoline dedicate all'evento. La prima raffigura il manifesto che annuncia il tema del congresso “*Ordine e disordini in Gioacchino da Fiore*”; la seconda è un'immagine di Gioacchino che si eleva sul paese da lui fondato; la terza è la tavola dei “*Cerchi Trinitari*” del *Liber Figurarum* e la quarta riporta sullo sfondo dell'abside dell'Abbazia fiorense le cinque medaglie che ricordano l'abate calabrese, incise in tempi diversi da tre artisti di fama nazionale: **Michele Guerrieri**, **Eduardo Bruno** ed **Ettore Lorenzo Frapiccini**. Le quattro cartoline sono state ideate da **Fabrizio Caputo**, titolare di *GraficArte*. Per i collezionisti o gli amatori di annulli postali, che non hanno potuto essere presenti a San Giovanni in Fiore, ricordiamo che presso lo sportello filatelico della direzione provinciale di Poste Italiane di Cosenza è possibile, per la durata di 90 giorni, ottenere l'annullo su plichi affrancati a cura del mittente. ■

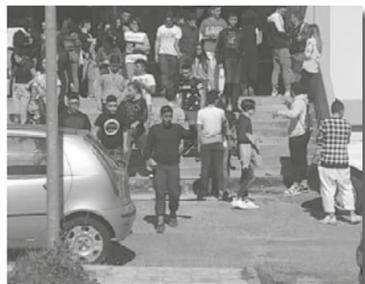
Una nuova politica sulla edilizia scolastica

## Le scuole fuori paese una tristezza!

Il paese al mattino è spopolato



Liceo Scientifico



Istituto Tecnico Industriale

Il primo sciopero degli studenti, nel nuovo anno scolastico appena iniziato, ripropone nella sua urgenza il problema dei trasporti e di conseguenza anche quello del trasferimento nel contesto urbano cittadino di due istituti superiori confinati all'Olivario, fuori dalla cinta urbana del paese, dove da dieci anni a questa parte nel frattempo non è sorto alcun insediamento collegato all'attività scolastica. In poche parole, bisogna prendere atto che si è trattato, purtroppo, di una scelta infelice quella di ubicare la sede del Liceo Scientifico e quella dell'Istituto Industriale (i due istituti con il maggior numero di alunni) in aperta campagna, dove per arrivarci bisogna utilizzare i mezzi pubblici, il cui abbonamento per studenti costa mediamente 50 euro al mese. Con un carico per le famiglie che hanno più di un figlio da mandare a scuola abbastanza oneroso. Costi che peraltro non possono essere a

carico del Comune, per non pesare sulle tasche dei cittadini. C'è, a nostro giudizio, la necessità di mettersi intorno ad un tavolo e ridisegnare una nuova toponomastica scolastica del nostro paese, che con la contrazione del numero di studenti frequentanti (per la denatalità che affligge l'Italia, ma soprattutto le regioni del Mezzogiorno) è mutata notevolmente negli ultimi vent'anni. Non ha senso sprecare edifici come l'ex Ipsia di via Cognale (chiuso alle scolaresche da tempo). Idem per l'ex Scuola Matera "Bellini" e ancora parte dell'edificio della Scuola Media "Marconi", l'attuale Istituto tecnico commerciale in via Ceretti, l'ex Istituto magistrale di via San Francesco d'Assisi e, se la vogliamo dire tutta, anche l'edificio di Zappa chiuso da cinque anni per adeguamento sismico che non c'è fretta di ultimare, tan-

to le scolaresche hanno trovato ospitalità altrove. Ospitalità che è stata chiesta e ottenuta anche dalle scolaresche dell'edificio "Dante Alighieri" per gli stessi lavori di adeguamento. Quindi a San Giovanni in Fiore ci sono aule per tremila studenti, i quali sono purtroppo sempre in diminuzione. Allora ci vuole coraggio, fantasia e onestà intellettuale: per primo bisogna pensare al trasferimento dei Licei Classico e Scientifico presso l'attuale Scuola Media "Marconi", capace di contenerli tutti e di rivitalizzare il centro storico del paese. Trasferire quindi gli alunni della Media "Marconi" all'ex professionale di via Cognale; poi trasferire la sede dell'Istituto tecnico industriale dall'Olivario ai Ceretti e quella della Ragioneria o presso l'ex Istituto magistrale o addirittura a Zappa. Rimangono ancora a disposizione l'ex Scuola agraria con annessa azienda agricola e altri piccoli e grandi edifici con numerose aule vuote. Insomma è necessaria una politica sull'edilizia scolastica che tenga conto delle spese di trasporto, di consumo energetico, di manutenzione ordinaria, di personale e di comodità per l'utenza che non deve "partire" per andare a scuola pagando un biglietto che costa 50 euro e più al mese. La manifestazione di protesta dei ragazzi delle scuole cittadine, messa in atto martedì 24 settembre, deve far riflettere un po' tutti. E, intanto, sarebbe giusto cominciare a pensare a queste idee, che a prima vista sembrerebbe un mescolio di carte, ma alla fine ne siamo certi ne verrebbero a guadagnare il paese, il commercio e i cittadini che, specie di mattino oggi si ritrovano un paese deserto. ■

Un'altra azienda va via!

## Chiude l'Eurospar

Avrebbe festeggiato 25 anni a Natale



Invece, purtroppo, non sarà così, perché l'azienda ha deciso di chiudere il punto vendita che contava nei primi anni più di 20 dipendenti fino ad arrivare in questi ultimi anni con la gestione Maiora a soli 7 unità. Ad oggi i dipendenti aspettano pieni di speranze notizie certe sul loro futuro visto i mancati accordi delle settimane passate. Intanto, i clienti più fedeli al marchio e, soprattutto, al rapporto di fiducia instaurato con i dipendenti stanno assistendo allo svuotamento dei locali senza alcuna certezza, ma con tanta tanta amarezza. Cosa giusta sarebbe almeno il ricollocamento dei dipendenti che hanno lavorato con tanta professionalità e fedeltà verso il marchio Despar per ben 25 anni. ■

Anche quest'anno la Sila ha fatto la felicità dei cercatori

## Andar per funghi

E così nelle tiepide giornate autunnali ci cibiamo di deliziosi peccati... di gola!

di Alessia Lopez

È vanitosa la Natura nel mutar manto ogni stagione, a dir poco incantevole! È generosa nel partorire dal suo grembo, in quanto Madre, frutti prelibati, ma è Matrigna per i suoi divieti e per i suoi pericoli. I funghi, conosciuti sin dalla notte dei tempi, sono la perfetta sintesi della straordinaria potenza generatrice del creato, avvolti nell'alone del mistero della vita, da qui l'espressione "nascere come i funghi", vale a dire essere concepiti dal nulla per i dubbi sollevati dall'inesistenza di spiegazioni scientifiche, supplite dalle mutevoli credenze popolari. Nella cornice ottimale di temperatura e di umidità, nascono i gustosi miceti, dal greco mykés: fungo, appartenenti al mondo vegetale, ma sui generis nella classificazione biologica: piante prive di foglie, di radici e di fiori, non operano la fotosintesi clorofilliana e si riproducono per spore. Sono stati, da sempre, fonte di sostentamento di popoli rurali, tesori nascosti e preziosi che indussero gli antichi egiziani a considerarli i figli degli dei, mandati sulla terra attraverso fulmini e, per questo, solo i Faraoni potevano mangiarli. Invero, erano già conosciuti dagli uomini preistorici che li usavano per domare il fuoco (fungo esca - fomes fomentarius), come medicinali - le proprietà antibiotiche e antisettiche, oggi giorno, sono accreditate dalla medicina tradizionale cinese - e come sostanze allucinogene, per come dimostrato dalle pitture rupestri. Fu, proprio, l'uso stupefacente a mitizzare i funghi: gli Atzechi e i Maya li reputavano "carne divina", mentre le popolazioni nomadi siberiane ne facevano impiego nei riti religiosi, per entrare in contatto con il mondo ultraterreno; bevevano, infatti, l'urina delle renne, cibatesi di amanita muscaria, e avevano visioni di renne volanti e di figure antropomorfe prive di braccia e gambe, chiamate uomini-amanita, vestite di rosso e bianco, immagini mutate nella tradizione natalizia. Nella civiltà greca, divennero simboli di vita, poiché l'eroe Perseo, dopo un lungo viaggio, si dissetò con l'acqua raccolta nel cappello di un fungo e, in quel luogo, fondò la città di Micene da mykés.



I Romani, invece, erano dei veri e propri buongustai di porcini e ovuli buoni, sebbene il termine latino fungus, da funus - morte - e ago - porto -, significhi "portatore di morte", a causa di frequenti episodi di avvelenamento, celebre, tra tutti, fu quello ordito da Agrippina nei confronti di suo marito, l'imperatore Tiberio Claudio, per garantire l'ascesa al potere di suo figlio Nerone. Si narra, infatti, che tale omicidio avvenne con l'ingestione del fungo boletus, termine utilizzato, solo a decorrere del 1700, dal medico botanico Dillen per indicare i porcini, poiché, Plinio il Vecchio attestò il riferimento all'amanita pallide, l'ovulo mortale. Quest'ultima era contrapposta all'amanita cesarea, ovulo buono, prese il nome da Cesare, specie sublime e fungo aristocratico, venerata dagli imperatori e dai papi, che ne vietarono il consumo al popolo, custodendo i luoghi dove cresceva. Il porcino è, tuttora, considerato il re dei miceti, anche se la denominazione è poco degna del suo primato! Lo chiamavano Suillus, da sus - suino - per l'aspetto tozzo e massiccio (Sillo nel nostro dialetto sangiovanese), era importato dall'odierna Turchia e serviva, anche, per curare verruche e lentiggini. La plurivalenza della natura del fungo ha influenzato, anche, la religione cristiana, in un affresco del XII secolo, realizzato nella cappella di Plaincourault in Francia, l'amanita muscaria rappresentò, in chiave biblica, l'albero della conoscenza del bene e del male. Quindi, nelle tiepide giornate autunnali ci cibiamo di deliziosi peccati... di gola! ■

Per un rinnovato slancio pastorale

## La Chiesa guarda ai giovani

Nella nuova pastorale annunciata da mons. Nolè

di Francesco Capocasale



Mons. Francesco Nolè

Il convegno della Chiesa cosentina sul tema "Ascoltare, annunciare, accompagnare", dopo quello approfondito a settembre 2018 "Riconoscere, interpretare e scegliere", effettivamente costituisce e costituirà il "metronomo" per un rinnovato slancio pastorale. Infatti, per come è stato sottolineato, una pastorale giovanile orientata verso i giovani non può essere praticata senza ascoltare loro e i loro bisogni, per come avvenuto, peraltro, un anno addietro, con la ricerca dedicata alla religiosità giovanile. Come ha scritto su Parola di Vita D. Michele Falabretti, relatore al convegno: "la questione giovanile interroga, sempre di più, l'intera comunità cristiana". I due verbi, ascol-

tare e annunciare, hanno già di per sé un forte valore non solo simbolico, ma rappresentano anche una prospettiva pastorale; il terzo verbo, accompagnare, per come sottolineato anche sullo stesso giornale alla vigilia del convegno, avendo essenzialmente il significato di seguire una persona, partecipando dello "stesso vitto" (cum - con + panis-pane) indica una dimensione di vera e autentica condivisione.

L'impegno è di farsi prossimo, come dice il Vangelo, camminando insieme: è anche in questa direzione che dovranno operare le comunità parrocchiali, nella consapevolezza che "l'era dei battitori liberi è terminata" ed occorre, al contrario, una consapevolezza nuova, considerando la comunità, che cresce intorno a Cristo, soggetto dell'evangelizzazione nel nostro contesto territoriale. Oggi c'è, infatti, bisogno, soprattutto, di un più forte radicamento interiore nella convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, ma se "vogliamo sperare che l'annuncio del fatto cristiano possa interessare i giovani, glielo dobbiamo mostrare prima ancora di

volverglielo spiegare". Papa Francesco sostiene, a questo proposito, il concetto che oggi è necessaria una Chiesa lieta col volto materno che "comprende, ascolta, e accompagna". Annunciare significa mettere al centro il Vangelo, ma significa anche agire, aprirsi a tutti, per capire la fragilità umana, nei sentieri della vita quotidiana, costruendo un percorso come comunità fatto di accoglienza, incontro, condivisione, mettendo in pratica il principio che "ascoltare vale più del dare, e che incontrare vale più del portare". Non ha senso parlare oggi di Kerygma, in una nuova evangelizzazione, nella quotidianità dell'esistenza, se non si riesce ad includere, ad aggregare, così da testimoniare il modello di Cristo che "si curva sugli ultimi, sugli emarginati" e anche sugli immigrati, mettendo in questa azione "cuore, mani e testa" (Papa Francesco). Il convegno diocesano ha confermato l'azione pastorale promossa dall'arcivescovo Francesco Nolè per una presenza sempre più positiva, come testimonianza, della Chiesa cosentina nelle nostre comunità, con "radici non disseccate ma alimentate dalla nostra storia religiosa e spirituale". In questa direzione "la comunità dei credenti dovrà essere aperta alla vita del mondo, una comunità di uomini e donne che liberamente danno alla loro vita la forma del Vangelo". Tanto, pur tra gli affanni quotidiani, per essere seriamente impegnati e sempre sostenuti dalla ricerca della Fede autentica, per riprendere pienamente il concetto della speranza che "irrompe da un sepolcro diventato vuoto", riproponendo, a ciascuno di noi, il valore sempre integro di quella che è stata definita come "l'invisibile e inspiegabile follia della Croce" così da essere testimoni, oggi, come scrive san Paolo, della "Verità intuita e dell'uomo nuovo". ■

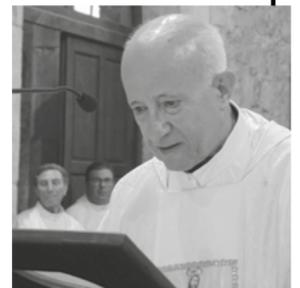
Da cinquant'anni al servizio della Chiesa

## Festeggiato mons. Carlo Arnone

Nel corso di una concelebrazione con i vescovi Nolè, Nunnari, Bonanno e Graziani



Mons. Carlo Arnone ha festeggiato, nella storica Abbazia Florense colma di fedeli e parrocchiani, i cinquant'anni di sacerdozio. A rendere più solenne la cerimonia religiosa la partecipazione dell'arcivescovo di Cosenza, mons. Francesco Nolè e i vescovi di Crotone, mons. Domenico Graziani, di San Marco Argentano, mons. Leonardo Bonanno e l'arcivescovo emerito di Cosenza, mons. Salvatore Nunnari, nonché uno stuolo di confratelli alcuni giunti dai paesi del circondario. Don Carlo Arnone era stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo Domenico Picchinenna il 29 settembre 1969. Come primo incarico fu nominato parroco di Fantino - A Patia, succedendo a D. Luigi Guarascio che si apprestava ad andare in quiescenza. D. Carlo è stato un sacerdote dinamico e attento alle innovazioni sia pastorali che di carattere sociale. Ha incoraggiato i giovani ad intraprendere la strada del sacerdozio, mentre gran parte del suo tempo libero lo ha dedicato alla costruzione della nuova Chiesa dell'Olivario, con annesso Oratorio: una costruzione moderna ed accogliente divenuta in breve parrocchia con un carico di tremila fedeli. Favorendo altresì l'insediamento delle suore Guanelliane che si sono fatte carico della catechesi fra i giovani del popoloso quartiere. Nel frattempo ha provveduto alla ristrutturazione delle chiese di Fantino, Tre Fanciulli in località Patia e dell'Ecce Homo, facendogli meritare il titolo di "prete con la cazzuola". È stato docente di religione nell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Nel 2003 Sua Santità Papa Giovanni Paolo II gli ha conferito il titolo di monsignore. A fine cerimonia religiosa il sindaco Pino Belcastro gli ha portato i saluti della cittadinanza e gli ha consegnato una targa ricordo, in segno di gratitudine per l'impegno pastorale svolto in favore della popolazione sangiovanese. ■



Mons. Carlo Arnone

No alle auto nell'area cimiteriale

## Ai morti si deve rispetto

Nel rilascio dei permessi si potrebbe configurare l'abuso di potere



Quando l'eccezione diventa regola la cosa risulta intollerabile. Ci riferiamo ai permessi, con molta facilità concessi a diversi cittadini, di poter andare a salutare i propri defunti in macchina, proprio sotto il loculo dove sono stati sepolti. Comprendiamo che c'è gente fisicamente impossibilitata ad adempiere a questo rito, ma non è neppure concepibile che uno vada al cimitero stando davanti alla tomba dei propri cari raccolto in preghiera e si debba guardare dal transito delle auto come se fosse su un'arteria cittadina. Una volta questo più luogo, che non a caso si chiama camposanto, era ritenuto sacro ed inviolabile proprio perché i morti potessero stare in pace. Comprendiamo che si possa fare una deroga per i cittadini che hanno problemi di deambulazione e solo in questi casi la Civica Amministrazione potrebbe mettere a disposizione delle carrozzelle per evitare di portare il disordine del paese anche all'interno dell'area cimiteriale. Insomma, fare quattro passi a piedi, oltre che a rispettare il luogo sacro, fa bene alla salute. ■



Un giornalista che nella sua carriera ha tanto scritto e parlato di Loricca

## Un ritorno agognato

E ora si abbandona a ricordi antichi

di Antonio Talamo



Assente l'autore, la presentazione di un libro al pubblico dei lettori è come servire una pietanza sciapa. Non che avrei aggiunto molto all'esposizione dei temi del mio *Pagine dispari* fatta a Loricca dal giornalista **Andrea Vulpitta**, dallo scrittore **Michele Belcastro** e dal direttore di questo giornale **Saverio Basile**. Ma se la salute me lo avesse consentito sarei andato all'incontro con l'intenzione di rendermi testimone della complessità di un disagio sociale da cui si stenta a venire fuori. Perché le pagine che ho proposto ad una riflessione critica sono di stringente attualità ma vanno rilette sullo sfondo di un panorama culturale di decenni fatto di vivide luci e di molte ombre. Il

mio contributo è di chi da radiocronista ha esplorato la Calabria anche negli angoli più remoti e ha raccolto le voci flebili o strillate di chi ne viveva ai margini. Mi sarebbe poi piaciuto rivedere Loricca. In anni lontani l'avevo come tappa obbligata. Non mancava occasione per immergermi in una realtà che sapeva di favola. Una tappa fissa era la trattoria dei fratelli Lico. Avevano appena fatto ritorno dal Venezuela portandosi come trofei da appendere alle pareti enormi pelli di anaconda catturate nelle acque dell'Orinoco e un pappagallo che cantava le prime quattro note della Quinta di Beethoven. Nella sala grande, col camino sempre acceso ad arrostitire bisticche, c'era l'allegria

(segue da pag. 4)

## Il podestà libertino

Le accuse, però, più gravi e "pesanti" furono rivolte al Romei soprattutto per i suoi comportamenti "libertini" nei confronti delle donne. Alla Prefettura, alla Questura e al Comando della 162ª Legione di "camicie nere" della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale di Cosenza, ma anche ad altri organismi superiori, pervennero non poche denunce nelle quali gli «venivano attribuite, nello svolgimento delle proprie funzioni, attenzioni non legittime per le mogli di combattenti in Etiopia, di dipendenti comunali e per altre coinvolte nel dramma della miseria». Gli accertamenti che seguirono confermarono gli addebiti mossi. Con lettera del 5 marzo 1937 il prefetto di Cosenza propose al Ministero dell'Interno che Romei prima fosse posto in congedo per qualche mese e poi lasciasse l'incarico. Nell'agosto dell'anno dopo si trasferì a svolgere il suo lavoro di notaio a Cosenza, facendo ritorno al paese solo vent'anni dopo. Nel dicembre 1931, all'età di 43 anni, si era sposato con una benestante di Scalea, **Lorenza Cupido**. Ma il matrimonio non ebbe fortuna per mancanza di figli e per le incomprensioni e i litigi fino alla separazione dovuti soprattutto al suo "viziato" di "molestare" le donne. È morto il 1° luglio 1968, assistito sul finire dell'esistenza da **Rosa Pugliese in Barone**, ufficialmente riconosciuta come figlia con il cognome e nel testamento. ■

Il Festival de l'Unità

## La festa "sparita"

Per decenni è stato l'unico intrattenimento dell'estate sangiovese

Prima che l'estate sangiovese fosse caratterizzata dalle tante iniziative della "Estate Fiorentina" e che sul "corso" e in altre parti del paese imperversassero ad alto volume i *decibel* di ogni tipo di musica, a romperne la monotonia era soprattutto il *Festival de l'Unità*. Quella del giornale comunista era una festa che si svolgeva in quasi tutte le città e paesi d'Italia ed era particolarmente "sentita" nelle regioni "rosse" e nei centri

grandi e piccoli dove il Pci poteva contare su grandi consensi e solide basi organizzative. Le feste avevano soprattutto lo scopo di finanziare lo storico quotidiano politico fondato nel 1924 da **Antonio Gramsci** e fino al 1991 organo ufficiale del Pci. Si svolgevano di norma nei mesi estivi e terminavano a settembre con la festa nazionale. A San Giovanni in Fiore negli anni '70 e '80 del secolo scorso le feste sono durate a volte 4 e 5 giorni e hanno avuto come proscenio per lo più Piazza Municipio con qualche sortita anche alle *Caturelle*, nella spianata del campo sportivo e nel Parco comunale. La festa comprendeva generalmente l'organizzazione di *stands* gastronomici, giochi popolari, riffe, serate musicali d'intrattenimento, dibattiti vari, la diffusione straordinaria de *l'Unità* e il comizio di chiusura, tenuto normalmente da un leader provinciale, regionale e a volte anche nazionale. L'organizzazione era curata da un apposito comitato costituito da dirigenti sezionali e da un gran numero di volontari iscritti o simpatizzanti del partito. La raccolta di denaro e l'organizzazione della festa costituivano anche una grande occasione di mobilitazione generale per incontrarsi con la base e per una più intensa vita politica collettiva. Dopo i diversi cambiamenti avvenuti nell'ex Pci (prima Pds, poi Ds e ora Pd) e anche per la crisi che nel corso degli anni ha investito il giornale con cambi di proprietà, l'alternarsi di direzioni, qualche mutamento di linea e temporanee sospensioni fino alla definitiva chiusura nel 2017, le feste de *l'Unità* a San Giovanni in Fiore prima sono state organizzate a intermittenza, poi hanno cominciato a perdere molto del loro smalto e, infine, hanno teso gradualmente a scomparire. Dopo la diaspora avvenuta nell'ex Pci, c'è stata anche qualche *Festa di Liberazione* da parte del Partito della Rifondazione Comunista e anche un tentativo di una *Festa di Rinascita* da parte dei Comunisti Italiani. L'ultimo *Festival de l'Unità* in paese si è svolto in Piazza Abate Gioacchino nel 2016 con poca musica, un dibattito con scarso pubblico e una mostra fotografica con immagini del "glorioso passato". Da tre anni della festa nemmeno se ne parla. Del resto, con la sezione perennemente chiusa, la scarsità di confronti e di discussione, la venuta meno dell'antica militanza, la "morte" del giornale e la "crisi" del partito, la conclusione non poteva essere diversa. (g.g.) ■

Gli Addii

## È morto Rino Adamo

Ha raggiunto la Casa del Signore per una chiamata improvvisa il geom. **Salvatore Adamo** (Rino), lasciando nella piena costernazione la moglie Mariolina Tiano e i figli Daniela, Emanuele, Teresangela. Rino in vita era stato un ottimo funzionario postale attaccato al lavoro, ma nello stesso tempo pronto a venire incontro alle esigenze dell'utenza. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini, la sua parrocchia di nascita che continuava a frequentare con assiduità. Alla moglie e ai figli, nonché ai fratelli Biagio, Tommaso, Mario e Fifina che vivono a Bologna le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■



Al XX Convegno italiano di ornitologia

## A Napoli per parlare della Sila

Gianluca Congi, ornitologo "per passione"



Si è svolto a Napoli dal 26 al 29 settembre il XX Convegno Italiano di Ornitologia, l'appuntamento biennale degli studiosi di uccelli. L'evento è stato organizzato dal CISO (Centro Italiano Studi Ornitologici) e dall'Associazione ARDEA con il supporto della Città Metropolitana di Napoli e del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università Federico II. Fitta l'agenda di appuntamenti,

con le location situate tra il Centro Musei delle Scienze Naturali e il Complesso monumentale Donnaregina, in pieno centro storico. Molto graditi sono stati i contributi dalla Sila, grazie all'encomiabile lavoro del nostro concittadino **Gianluca Congi**, apprezzato ornitologo "per passione", il quale dopo la pubblicazione del suo libro sugli uccelli della Sila, edito dall'Ente Parco, frutto di 21 anni di

osservazioni, ha portato per la prima volta l'Altopiano Silano all'attenzione degli esperti del settore, grazie a tre poster dedicati agli uccelli della Sila. Congi già due anni fa, aveva presentato al XIX CIO di Torino un importante lavoro sulla nidificazione della *Passera Scopaiola* in Sila, all'estremo limite meridionale per la riproduzione. I tre poster, presentati al CIO di Napoli, riguardano: la nidificazione della *Tortora dal collare* a San Giovanni in Fiore (sono le prime documentate su questo territorio oltre che si trovano alle quote più elevate dell'Appennino italiano); la nidificazione del *Gruccione in Sila* (le prime a essere state scoperte nelle aree interne calabresi e in Italia oltre i 1000 m e attualmente con le colonie stabili, pur se con un numero variabile di coppie, alle quote più elevate) e la nidificazione del *Gabbiano reale* sul lago Arvo (un'altra scoperta che colloca il nostro lago tra i siti di riproduzione alle quote più elevate d'Italia). Tre importanti contributi i cui studi iniziati nel lontano 2003, hanno riscosso gli apprezzamenti dei più autorevoli ornitologi italiani, sono stati già pubblicati come abstract in un libro scaricabile dal sito del XX CIO. Il sindaco **Giuseppe Belcastro**, informato del successo del nostro concittadino, ha voluto inviargli i saluti e gli apprezzamenti istituzionali: "Ringrazio il nostro bravissimo ornitologo Gianluca Congi, per il suo impegno spassionato e per le sue ricerche che porta avanti da tantissimi anni con serietà e grande competenza, un modo positivo per far conoscere a tutti le ricchezze naturalistiche della Sila e della sua città San Giovanni in Fiore. I suddetti lavori hanno avuto l'affiliazione calabrese e il patrocinio dell'Ente Parco nazionale della Sila, a cui vanno i miei ringraziamenti per aver supportato il prezioso lavoro del nostro concittadino". ■

Brevi

## Sveglia di soprassalto per gli abitanti dei Chjatrati

Un boato abbastanza potente è stato avvertito nella notte di sabato 14 settembre, qualche minuto prima della mezzanotte, svegliando di soprassalto gran parte degli abitanti del quartiere Chjatrati. La deflagrazione è avvenuta all'interno di un antico forno da tempo non più in esercizio di proprietà degli eredi Astorino, limitrofo a un chiosco di frutta e verdura, in via Santa Lucia: una frequentatissima traversa che collega via Roma con via Matteotti, poco sopra il Palazzo di città. L'episodio è da attribuire a qualche bravata di cattivo gusto messa in atto da gruppi di giovinastri che durante la notte gironzolano in quei paraggi. Sul posto sono prontamente intervenuti i Carabinieri e i Vigili del fuoco. Sull'episodio, comunque, stanno indagando i CC della locale stazione per individuare i responsabili ed i motivi della deflagrazione. ■

## Iniziativa del Gal Sila

Presentato, per iniziativa del Gal Sila, il progetto di cooperazione tra piccoli operatori della filiera agroalimentare per salvaguardare la biodiversità agricola e zootecnica del territorio. Se ne è parlato a San Giovanni in Fiore lunedì 23 settembre nei locali della Biblioteca comunale, presenti **Michele Santaniello**, animatore del Gal Sila Sviluppo, **Francesco De Vuono** e **Antonio Candalise**, rispettivamente direttore e presidente dello stesso ente, nonché il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Belcastro**. In particolare si è parlato dei benefici previsti dall'intervento 16.3.1. e più specificatamente della misura 6 che prevede finanziamenti a fondo perduto per lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. All'incontro erano presenti diversi imprenditori silani, tecnici e potenziali beneficiari di questo interessante progetto finanziato dalla Regione Calabria. ■

## Vogliono riaprire la discarica del Vetrano

C'è molta apprensione nelle popolazioni di San Giovanni in Fiore e Caccuri per la ventilata riapertura della discarica del Vetrano, a confine fra i due comuni. La Regione Calabria con propria ordinanza, si preparerebbe ad aprire nei prossimi giorni ben cinque discariche dismesse e potenzialmente pericolose per l'ambiente e per la salute dei cittadini vicini. In queste cinque discariche è inclusa la già dismessa discarica del Vetrano, in agro del Comune di San Giovanni in Fiore. Infatti, secondo un'ordinanza emessa dal responsabile regionale per l'ambiente, si invita il Consorzio Valle Crati, proprietario protempore del sito a presentare all'autorità competente, entro venti giorni, dalla notificazione della ordinanza suddetta, il progetto di soprallzo del primo lotto della discarica di San Giovanni in Fiore, località Vetrano". Il direttivo sezionale del Partito Socialista Italiano di San Giovanni in Fiore riunitosi per esaminare la grave situazione dei rifiuti, esprime una vibrata protesta ed invita il sindaco e tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale, unitamente al sindaco ed al Consiglio comunale di Caccuri ad intraprendere qualsiasi iniziativa al fine di chiedere alla Regione Calabria la revoca della suddetta ordinanza. "Il nostro Comune, - sostengono i socialisti sangiovesi - in un recente passato, ha già dato troppo per la problematica dei rifiuti, con il riempimento della discarica del Vetrano. Adesso spetta ad altri! Noi socialisti - concludono - non molleremo sul tema del rispetto dell'ambiente e per la tutela della salute dei cittadini". ■



# Eventi Florensi, un successo della città

Hanno fatto da corollario al IX° Congresso Gioachimita

di Cinzia Gardi



Il successo di *Eventi Florensi*, il programma artistico culturale ideato, finanziato e patrocinato dall'Amministrazione comunale in occasione del 9° Congresso internazionale di studi gioachimiti svoltosi il 19-20-21 settembre, è andato ben al di là di ogni più rosea previsione. Ne sono soddisfatti il sindaco, **Giuseppe Belcastro** e l'assessore alla cultura **Milena Lopez**. "Abbiamo dato vita ad una tre giorni di intensa attività culturale a corollario del 9° Congresso Internazionale di Studi Gioachimiti - affermano il sindaco e l'assessore - per contribuire a promuovere la figura di **Gioacchino da Fiore**. Il pensiero Gioachimita è studiato nelle Università più prestigiose, grazie anche alla eccezionale opera del nostro Centro Internazionale di studi Gioachimiti, ma a noi sangiovanesi, a volte, manca la consapevolezza che la nostra città nasce da un progetto del grande Abate. Ebbene con *Eventi Florensi* tanta gente, e non solo i congressisti, ha partecipato alle varie iniziative promosse, proprio con l'obiettivo di un coinvolgimento collettivo alla ricerca delle proprie radici". Straordinaria è stata la partecipazione di pubblico ad ogni manifestazione che si è svolta e sono state veramente tante. Due mostre: la collettiva sulla simbologia gioachimita e la mostra "L'età dello spirito. Dante Alighieri e Gioacchino da Fiore" dei maestri **Ernesto Piccolo** e **Eduardo Bruno**; le visite guidate teatralizzate a cura della compagnia Fenix 1530 *Luca Basile productions*; le serate musicali con i Cumededè; **Cataldo Perri** e lo *Squintetto*, per non parlare dello straordinario successo della prima opera in musica "L'annuncio è una scintilla", composta dal maestro **Luigi Benincasa** su testo poetico di monsignor **Antonio Staglianò** che rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello per la qualità altissima dello spettacolo, ma anche perchè è stato possibile produrla interamente in Calabria e con musicisti, attori e coristi tutti calabresi, molti dei quali sangiovanesi. *L'annuncio è una scintilla* ha rappresentato e rappresenta l'omaggio del Comune e della città ai 40 anni di attività del Centro Internazionale di studi gioachimiti, che sono stati celebrati nel corso del 9° Congresso. Un omaggio che rimarrà eredità della nostra comunità. L'opera potrà essere portata in giro contribuendo a diffondere attraverso la musica ed il bel canto il messaggio di Gioacchino.

"Siamo felici del risultato raggiunto - concludono Belcastro e Lopez - che è merito di una grande squadra. L'amore per il nostro abate ha spinto tutti a fare quadrato lavorando insieme e con passione. Grazie, dunque, all'intera Giunta Municipale che ha sostenuto con forza il progetto ed ai consiglieri comunali che lo hanno supportato votando un apposito capitolo di bilancio. Grazie al Liceo cittadino, settore artistico, all'associazione *Anemos*, ai responsabili di servizio, ai dipendenti comunali e, soprattutto, grazie a tutte le maestranze che hanno lavorato dietro le quinte, spesso in condizioni non facili. Grazie, infine, a San Giovanni in Fiore, a questa nostra bella e vivace comunità di cui siamo orgogliosamente parte e di cui abbiamo l'onore e l'onere di amministrare". ■

